

DEJALEX	Data: 23 Dicembre 2013
Testata: Il Sole 24 Ore	Professionisti coinvolti: Giuseppe Cristiano

REVOLVING CARD

# Mai perdere la percezione di quanto si spende

di Gaia Giorgio Fedi

Le carte rateali, o revolving, sono tessere plastificate simili alle carte di credito, che costituiscono uno strumento di credito al consumo. L'emittente presta una somma, entro un determinato plafond, al titolare della carta, che la usa per fare acquisti. Il rimborso non avviene il mese dopo, come per le normali carte di credito, ma viene dilazionato in rate successive, pagando interessi. Al pagamento di ogni rata il plafond viene ricostituito. Nei primi 9 mesi del 2013, secondo l'Osservatorio Assofin sul credito al consumo, le transazioni con carte revolving sono scese, anche se c'è stato un aumento di quelle effettuate con le carte opzione: quelle che consen-

tono di scegliere tra l'uso in modalità rateale o, in alternativa, con il rimborso a saldo come una normale carta di credito. «Il cliente sceglie l'opzione che vuole, più spesso è quella del rimborso a saldo, soprattutto se il valore dell'acquisto non è alto», commentano dall'Abi. Anche se, «in caso di momentanei problemi di liquidità, si predilige quella rateale». L'associazione spiega che «il numero di carte in circolazione si è ridotto, ma sono aumentate le transazioni, che però hanno dei valori bassi: il 50% è sotto i 200 euro». Ma sulle piccole spese lo strumento non conviene: più basso il valore della transazione, più alto l'interesse. Il vantaggio delle revolving è che, a differenza di altre forme di credito al consumo, non richiedono uno screening preventivo della solidità del debitore, quindi possono essere richieste anche da chi non ha accesso al credito. Il rovescio della

medaglia è che sono uno strumento complesso, con alcune controindicazioni. «Le criticità sono legate a tre fattori - spiega Giuseppe Cristiano, partner di De Berti Jacchia Franchini Forlani - il tasso d'interesse è superiore a quello di altre forme di credito al consumo; la decadenza dal beneficio d'inventario, cioè la possibilità per l'emittente della carta di chiedere la restituzione immediata dell'intera somma data a mutuo se il cliente non paga una rata del rimborso; il fatto che il titolare della carta, potendola usare per molteplici acquisti in momenti diversi, può rischiare di perdere il controllo delle rate e quindi del calcolo dei tassi».

«È uno strumento costoso, sottolinea Marco Zechini, partner del dipartimento finance and projects di Dla Piper». I tassi si aggirano al 15-20% di Taeg (tasso che include tutte le spese a carico del cliente in un'operazione di

## Le operazioni finanziate

Il controvalore e le percentuali del credito al consumo - (dati in milioni)

	CARTE		
	REVOLVING	RATEALI	OPZIONE
<b>Valore</b>	9.455	1.487	7.968
<b>Percentuale (e var.annua) su controval.</b>	27,7 (-1,6)	4,3 (-11,7)	23,3 (0,5)
<b>Numero</b>	105.734	12.358	93.376
<b>Percentuale (e var.annua) su controval.</b>	96,6 (1,6)	11,3 (-7,4)	85,3 (3,0)

finanziamento), sopra la media dei prestiti personali. «E va maneggiato con cura, perché è facile perdere la percezione di ciò che si sta spendendo, soprattutto se si utilizzano contemporaneamente le carte di più emittenti», aggiunge. Non a caso, «sulle revolving la Banca d'Italia ha da tempo acceso un faro. A ottobre 2012 ha invitato gli intermediari a utilizzare una serie di cautele, tra cui quella di interrompere la pratica di inviare per posta carte non richieste dai clienti». È capitato a molti di mettersi queste tessere nel portafoglio, scambiandole per normali carte di credito, e di iniziare a usarle con leggerezza. «Ora gli emittenti devono fornire un'informazione più chiara, senza contratti scritti in legalese», conclude Zechini.

SOURCE: Banca d'Italia e Poste Italiane

risparmioefamiglia@ilsol24ore.com

## Mai perdere la percezione di quanto si spende

di Gaia Giorgio Fedi

Le carte rateali, o revolving, sono tessere plastificate simili alle carte di credito, che costituiscono uno strumento di credito al consumo. L'emittente presta una somma, entro un determinato plafond, al titolare della carta, che la usa per fare acquisti. Il rimborso non avviene il mese dopo, come per le normali carte di credito, ma viene dilazionato in rate successive, pagando interessi. Al pagamento di ogni rata il plafond viene ricostituito. Nei primi 9 mesi del 2013, secondo l'Osservatorio Assofin sul credito al consumo, le transazioni con carte revolving sono scese, anche se c'è stato un aumento di quelle effettuate con le carte opzione: quelle che consentono di scegliere tra l'uso in modalità rateale o, in alternativa, con il rimborso a saldo come una normale carta di credito. «Il cliente sceglie l'opzione che vuole, più spesso è quella del rimborso a saldo, soprattutto se il valore dell'acquisto non è alto», commentano dall'Abi. Anche se, «in caso di momentanei problemi di liquidità, si predilige quella rateale». L'associazione spiega che «il numero di carte in circolazione si è ridotto, ma sono aumentate le transazioni, che però hanno dei valori bassi: il 50% è sotto i 200 euro».

Ma sulle piccole spese lo strumento non conviene: più basso il valore della transazione, più alto l'interesse. Il vantaggio delle revolving è che, a differenza di altre forme di credito al consumo, non richiedono uno screening preventivo della solidità del debitore, quindi possono essere richieste anche da chi non ha accesso al credito. Il rovescio della medaglia è che sono uno strumento complesso, con alcune controindicazioni. «Le criticità sono legate a tre fattori - spiega Giuseppe Cristiano, partner di De Berti Jacchia Franchini Forlani - il tasso d'interesse è superiore a quello di altre forme di credito al consumo; la decadenza dal beneficio d'inventario, cioè la possibilità per l'emittente della carta di chiedere la restituzione immediata dell'intera somma data a mutuo se il cliente non paga una rata del rimborso; il fatto che il titolare della carta, potendola usare per molteplici acquisti in momenti diversi, può rischiare di perdere il controllo delle rate e quindi del calcolo dei tassi». «È uno strumento costoso, sottolinea Marco Zechini, partner del dipartimento finance and projects di Dla Piper». I tassi si aggirano al 15-20% di Taeg (tasso che include tutte le spese a carico del cliente in un'operazione di

finanziamento), sopra la media dei prestiti personali. «E va maneggiato con cura, perché è facile perdere la percezione di ciò che si sta spendendo, soprattutto se si utilizzano contemporaneamente le carte di più emittenti», aggiunge. Non a caso, «sulle revolving la Banca d'Italia ha da tempo acceso un faro. A ottobre 2012 ha invitato gli intermediari a utilizzare una serie di cautele, tra cui quella di interrompere la pratica di inviare per posta carte non richieste dai clienti». È capitato a molti di mettersi queste tessere nel portafoglio, scambiandole per normali carte di credito, e di iniziare a usarle con leggerezza. «Ora gli emittenti devono fornire un'informativa più chiara, senza contratti scritto in legalese», conclude Zechini.